

L'intervista «In futuro banche dal cuore locale ma dal pensiero europeo»

Dell'Erba «Sud potenziato Ma le Bcc ora siano unite»

Il vicepresidente di Federcasse parla della riforma
«In Parlamento va cambiata la norma sul way out»

DI VITO FATIGUSO

Dopo le Popolari tocca alle banche di credito cooperativo (Bcc): il governo porta avanti la riforma del sistema del credito, ma con risultati che suscitano valutazioni contrastanti. Il 10 febbraio scorso il Consiglio dei ministri ha varato un testo che ha creato non pochi malumori. Soprattutto per l'inaspettato schema di «way out» per le banche con riserve superiori ai 200 milioni intenzionate a non aderire alla capogruppo (le uniche realtà che hanno i parametri sono localizzate nel Centro-Nord). Una riforma che ha l'obiettivo di consolidare il sistema, ma che deve creare ancora una rete di consenso e di condivisione. Augusto Dell'Erba, vice presidente di Federcasse e numero uno della federazione di Puglia e Basilicata, ha seguito il lungo percorso che è sfociato nel decreto. Un percorso da completare in vista dei passaggi parlamentari. Al Sud operano 88 Bcc con 633 sportelli (pari al 11,1% degli sportelli bancari del Mezzogiorno), 153.598 soci e 4.094 dipendenti.

Dell'Erba, il mondo del credito cooperativo è alle prese con il cambiamento. Quali le possibili ripercussioni sul funzionamento delle Bcc?

«Più che di ripercussioni, che possono avere accezione negativa, parlerei di occasione per rafforza-

re il sistema Bcc. Questo è stato, sin dal gennaio 2015, l'obiettivo del processo avviato da Federcasse in stretto raccordo con il governo e la Banca d'Italia. Allora si definirono i tre obiettivi che la riforma si pone: migliorare la governance del sistema; allocare in modo più efficiente le risorse patrimoniali al suo interno; aprirlo a capitali esterni. Obiettivi che restano validi e che, voglio sottolinearlo subito, non hanno mai avuto carattere di emergenza, come di recente si è cercato di far intendere. Ora conosciamo il decreto che inserisce elementi che andranno attentamente discussi e valutati nel dibattito parlamentare di conversione. Elementi che rischiano di raggiungere obiettivi difformi da quelli inizialmente previsti, ossia di rafforzamento e di coesione del sistema, favorendo invece una sua frammentazione. Mi riferisco alle modalità con cui verrebbe resa possibile la cosiddetta way out. Principio che, a nostro avviso, contrasta con la difesa costituzionale della cooperazione senza fini di speculazione privata e con quello della indisponibilità delle riserve indivisibili da parte di una cooperativa a mutualità prevalente.

Nessuna Bcc collocata nel Sud potrebbe attuare la «way out». È un allarme?

«La patrimonializzazione delle Bcc è un dato dinamico che risente di molteplici fattori, di carattere - prima di tutto economico - ma anche sociale ed ambientale. Il patri-

monio di una Bcc è costituito da capitale (mediante l'apporto dei soci) e dalle riserve (oggi almeno il 70% degli utili netti annuali deve andare a riserva indivisibile). È evidente che se si opera in contesti che vivono particolari situazioni occupazionali o di impresa, tutto ciò si riverbera nella banca di comunità. Il gruppo bancario cooperativo che nascerà dalla riforma irrobusterà le singole Bcc italiane (il cui patrimonio complessivo supera i 20 miliardi) che si garantiranno reciprocamente riuscendo così ad affrontare meglio una normativa europea sempre più severa e un mercato sempre più impegnativo. Con il grande vantaggio di mantenere l'autonomia di ogni Bcc e il principio di mutualità. Per le Bcc del Sud, in sostanza, è una enorme opportunità.

«La piccola banca ascolta il cliente»: questo era lo slogan dei tempi passati. Ma ora il piccolo spesso viene identificato come potenzialmente debole.

«Il credito cooperativo che aveva pronta - come detto - la propria proposta di riforma da diversi mesi, è entrato - negli ultimi mesi dello scorso anno - in un "tritatutto" mediatico di cui avrebbe fatto volentieri a meno. Innescato dalla risoluzione delle quattro banche - nessuna delle quali era una Bcc - e dal conseguente dibattito. Invero le Bcc sono banche solide, certificano un CET1 medio di sistema del 16% (contro il 12% delle altre

banche), sono già oggi inserite in una rete che le garantisce e le protegge. Quello che conta, in sostanza, non è la dimensione di una banca, ma la qualità della governance, l'esistenza di una rete di sostegno».

Perché tuttora ci sono ancora Bcc che non aderiscono al sistema federativo?

«In realtà, sono meno di una decina le Bcc che non aderiscono al sistema federativo nazionale. Questo risente, probabilmente, di motivazioni di carattere storico o di particolari situazioni territoriali. Le banche cui immagino lei si riferisca, in relazione al dibattito innescato dopo il decreto di riforma delle Bcc, sono banche associate ad un consorzio presente, non da oggi, in alcune zone della Toscana».

Come vede le Bcc del futuro?

«Le rispondo immaginando a regime la riforma che vogliamo portare a casa. Vedo Bcc efficienti, moderne, dal cuore locale ma dal pensiero europeo che pur mantenendo la propria autonomia faranno parte di uno dei più importanti gruppi bancari italiani. In questo senso saranno banche ancora più sicure di quanto non siano oggi, che attraverso la capogruppo - di cui deterranno la maggioranza, sia chiaro - potranno aprirsi anche capitali esterni. Al tempo stesso saranno, sui territori, la testimonianza viva e concreta di cosa significa essere banche di comunità non profit».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati Bcc del Sud (al 30 settembre 2015)

88 BCC-CR al Sud (Abruzzo-Molise; Campania; Puglia-Basilicata; Calabria; Sicilia)	633 sportelli (pari al 11,1% degli sportelli bancari del Mezzogiorno)	153.598 soci +1,2%	4.094 dipendenti +1,7%	22.502 milioni di euro la provvista complessiva (raccolta da banche + raccolta da clientela + obbligazioni) +3,0%	16.866 milioni di euro la raccolta da clientela + obbligazioni +0,7%	11.983 milioni di euro gli impieghi economici +0,2%
---	---	--	--	---	---	---

5%

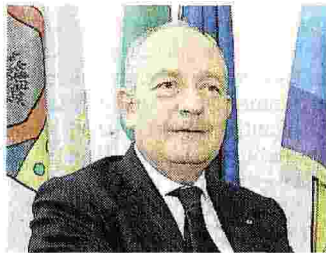
è la quota di mercato degli impieghi (alla clientela residente) delle BCC-CR al Sud

2.540

milioni di euro patrimonio (capitale e riserve)
+2,9%

Le Federazioni Locali del Mezzogiorno sono:

- 1 - Federazione Abruzzo e Molise delle BCC (aderiscono 10 BCC)
- 2 - Federazione Campana delle BCC (aderiscono 19 BCC)
- 3 - Federazione Puglia e Basilicata delle BCC (aderiscono 27 BCC)
- 4 - Federazione Calabrese delle BCC-CR (aderiscono 9 BCC)
- 5 - Federazione Siciliana delle BCC-CR (aderiscono 23 BCC)



Pugliese Augusto Dell'Erba
vice presidente di **Federkasse**

